

Telos PRIMO PIANO

Liesbeth in't Hout si diploma in design per la moda presso l'Accademia della Belle Arti di Arnhem, nei Paesi Bassi. Lavora nel Dipartimento di Arte e Design delle Poste olandesi come curatrice della collezione di grafica moderna dal '78 all'88. Ha poi lavorato per la creazione dell'abbigliamento corporate in collaborazione con Ravage Paris per aziende come le Ferrovie olandesi e Telecom. Nel 1999 diventa direttore e membro del consiglio dell'Accademia del Design di Eindhoven.

Dal 2006 è il rettore dell'Amfi - Amsterdam Fashion Institute, Università di Amsterdam.

Liesbeth è il Presidente di Design Den Haag, la Fondazione nata con l'ambizioso progetto di indagare le relazioni culturali, economiche e sociali fra Design e Governo. Tra le prime iniziative di **Design Den Haag**: *Bright Flags A new symbol for Europe*, l'attuale bandiera della UE con le sue stelle dorate su fondo blu è stata disegnata nel '55. Da allora la società ha subito profondi cambiamenti. È necessario pensare ad un nuovo simbolo? 1400 designer da 63 paesi hanno risposto a questa domanda e 12 progetti verranno selezionati.

Police-Polizei-Carabinieri... *One European police force*? Ogni polizia della Ue ha la propria identità visuale, eppure ci sono molti settori nei quali collaborano. Si potrebbero trovare aspetti visuali comuni? Almeno un segno sulle auto di servizio?

Editoriale

Aprile 2010, Design week di Milano. Primo Piano Scala c vuole contribuire al dibattito ma da un punto di vista vicino ai nostri temi: il rapporto tra Design e Governare. Il punto di eccellenza e di innovazione è la Fondazione Design Den Haag, nata ufficialmente nel 2010, proprio per approfondire e analizzare questo rapporto in tutte le sue sfaccettature.

La relazione tra arte e potere affonda nei secoli, con un assunto di base: l'arte magnifica il potere, nella poesia, musica, pittura, scultura e architettura. Ma cosa è oggi il potere? è una dinamica astratta, un motore sottinteso del mondo visibile. Lo si trova nelle relazioni, nel flusso di informazioni e risorse, nei segni, nei simboli e nelle idee oppure può essere preconstituito nell'ambiente di riferimento. Non ci sono dubbi che i media visivi abbiano il potere di indirizzare il pubblico, ma possono essere utilizzati per rappresentare il potere stesso. Rappresentare il potere è un modo di interpretarlo e comprenderlo. E questa comprensione può diventare a sua volta una base dalla quale partire per sfidarlo. Il design può essere usato per descrivere e localizzare il potere, per mettere sotto pressione coloro che lo detengono, e in ultima analisi anche per generare a sua volta potere nel facilitare il coinvolgimento delle persone.

Il design può giocare un ruolo importante nel comunicare ciò che sta accadendo, e suscitare reazioni concrete.

Certo in Italia design può sembrare sinonimo di prodotto per l'arredamento, mentre sono tanti i settori nei quali si possono trovare esempi speciali di ricerca e innovazione: da quello della sanità al tema dei servizi, a quello complesso e articolato della comunicazione istituzionale. Nasce quindi un nuovo ruolo per il designer come connettore tra le varie istanze, come professionista capace di comprendere meccanismi politici, economici e tecnici, non solo estetico-formali. I designer sono preparati ad affrontare questioni molto diverse. Oggi si trovano al centro di una impollinazione incrociata. A chiedere il loro contributo sono moltissime comunità disciplinari. Non solo per pensare-ideare-progettare oggetti, ma per disegnare scenari e strategie. Anche per aiutare i governi a gestire il cambiamento o a farsi conoscere e riconoscere dalle comunità? La sfida è aperta e Design Den Haag raccoglie il guanto.

Mariella Palazzolo

Disegno strategico. Magia della creatività diffusa.

Telos: Design e potere, una storia senza fine. I governi erano e sono importanti committenti per il design. Potrebbe delineare le connessioni che esistono oggi tra il design e le politiche e come questa relazione possa essere migliorata?

Liesbeth in't Hout: I Paesi Bassi hanno una buona tradizione di committenze governative nel design. Importanti aziende al tempo statali come le Poste e Telecom, la Banca d'Olanda e le Ferrovie avevano all'interno importanti Dipartimenti per il design. Design interessante e innovativo per i loro prodotti e la loro comunicazione era progettato sia da designer, architetti e artisti affermati che da emergenti. Conferivano un'identità visiva fresca all'Olanda soprattutto all'estero e hanno fatto storia con i prodotti del governo olandese come la moneta e i francobolli, ma anche con il disegnare i prodotti industriali come treni. Quei Dipartimenti sono stati la culla di quello che più tardi è divenuto il Dutch Design. Oggi tutte quelle aziende sono state privatizzate. La situazione economica ha fatto in modo che i costi e i tempi siano i più importanti indicatori per le scelte fatte sul design su commissione. Viviamo un momento difficile che non permette di dare priorità ai valori culturali ed è visibile a tutti. D'altra parte però il governo olandese sta cominciando ad essere sempre più consapevole dell'importanza della creatività, nel valutare l'estetica dei prodotti e la comunicazione, ma anche per aspetti più immateriali. C'è grande attenzione ai modi creativi di risolvere i problemi e di creare strategie per i cambiamenti sia nella società che nel business. L'attenzione da parte degli stranieri per il design olandese, la moda e l'architettura ha spinto i Ministeri dell'Economia, Istruzione, Cultura ed Esteri a creare un Fondo per l'internazionalizzazione di quelle tre discipline culturali.

Come e perché nasce Design Den Haag?

Design Den Haag è nata con la missione di far comprendere, in maniera diffusa, il valore e l'importanza di buone politiche di governo per il design e l'uso della creatività. Design Den Haag 2010-2018 conduce delle ricerche sulla relazione tra Design e Governo in Europa, all'interno di un contesto internazionale, da un punto di vista culturale, economico e sociale. Dalla prossima estate 2010, Design Den Haag organizzerà 5 eventi pubblici biennali nel campo del design, dell'architettura e della comunicazione per immagini (visuale), con mostre, pubblicazioni, conferenze e dibattiti, seminari e documentari. Ogni edizione comporterà una stretta collaborazione tra Den Haag e un governo europeo. Le capitali coinvolte sono: Berlino (2010), Stoccolma (2012), Parigi (2014), Londra (2016) e Roma (2018). Ogni edizione verrà valutata. Una relazione finale delle 5 edizioni verrà sottoposta all'Unione Europea alla fine del 2018. La relazione conterrà raccomandazioni su



Identità, percezione, condividere la conoscenza, insieme alla comunicazione visuale sono fondamentali per una pubblica amministrazione che vuole creare un contatto e costruire un rapporto di fiducia. Questo aiuta le persone a sentirsi parte della medesima società. La sfida dei governi e degli amministratori è quella di comprendere la necessità di chiarezza, trasparenza e attrattiva, sia nella strategia di comunicazione che in quella per immagini. Non hanno scelta. E i designer sono indispensabili per raggiungere questi obiettivi.

come migliorare le relazioni tra design e governance, sui finanziamenti governativi per la qualità del design, architettura e comunicazione visuale. Responsabile per la prima edizione di Design Den Haag e Governo è Ed Annink (design studio Ontwerpwerk, Den Haag).

Le diversità e i cambiamenti costanti nella società influenzano il design, l'architettura e la comunicazione visuale. In questo campo l'Italia è sempre stata lacerata tra tradizione e innovazione. Come si inserisce l'Italia nel vostro progetto e cosa suggerite per risolvere questo dilemma?

L'Italia si inserisce perfettamente nel progetto proprio per le sue interessanti tradizioni e l'uso del design. In nessun altro paese europeo la vita e il buon design in tutte le sue forme si combinano con simile naturalezza. È molto importante per l'edizione italiana di Design e Governo 2010-2018 comprendere appieno le differenti combinazioni di stile di vita e buon design. Non vediamo l'ora.

In fondo il dilemma italiano è un bel dilemma, vorrebbero averlo anche gli altri paesi. Il buon design dovrebbe riuscire a creare forme originali a partire da una combinazione fra nuove tecnologie e gesti della tradizione, il talento dovrà gestire queste complessità!

Il design può cambiare il mondo? L'affermazione di Phil Hamlett che i designer sono il fanalino di coda dell'industria nel cercare di essere sostenibili è molto interessante. Condividi questa interpretazione?

Il design può cambiare il mondo in molti modi. Non solo nelle soluzioni materiali e tecniche per salvare la vita e il pianeta, ma anche nel portare avanti cambiamenti sociali e in nuovi modi di pensare anche il business. Il design ha una funzione sociale. Attraverso il design tutti possono comprendere i cambiamenti nella tecnologia, nella scienza, nelle regole della società, convertiti in immagini. Senza design Internet sarebbe una serie di stringhe illeggibili e codici oscuri, gli elettrodomestici sarebbero scheletri di funzioni senza significato... e il genoma umano? senza la traduzione del visual design sarebbe incomprensibile ai più. Tutto ciò però avrà bisogno di molto tempo ma non dobbiamo smettere di impegnarci. Stanno venendo su generazioni molto interessanti. Sono convinta che inserire nei programmi scolastici, dalle elementari all'università, corsi di creatività sarebbe di grande aiuto.

Identità, percezione, condividere conoscenza possono essere le parole chiave per una pubblica amministrazione per costruire un rapporto di fiducia con i propri cittadini. Come può il design, nella nostra società sempre più orientata alle immagini, aiutare gli amministratori a comprendere ed essere compresi? Ha una storia da raccontarci?

È vero che identità, percezione, condivisione della conoscenza, insieme alla comunicazione visuale sono elementi fondamentali per una pubblica amministrazione che vuole creare un contatto e costruire un rapporto di fiducia. Questo aiuta le persone a sentirsi parte della medesima società. Lo vediamo già accadere: tutti i media sono estremamente importanti nella comunicazione tra i governi e la comunità, anche nell'influenzare il cambiamento nei comportamenti politici. C'è una tale diversità e complessità nella scelta di come comunicare che tale influenza si esercita anche al contrario. A volte le persone si sentono perse e addirittura minacciate. La sfida dei governi e degli amministratori è quella di comprendere la necessità di chiarezza, trasparenza e attrattiva, sia nella strategia di comunicazione che in quella per immagini. Non hanno scelta. E i designer sono indispensabili per raggiungere questi obiettivi.

La storia: Rijkshuisstijl

Un'esperienza importante di Design e Governo è rappresentato dalla scelta del governo olandese di presentarsi con un'identità visuale unica, eliminando tutte le identità, frammentate, dei vari ministeri che creavano solo confusione. Il progetto si chiama Rijkshuisstijl, e cambierà tutto, dalla carta da lettere ai siti web, dalle uniformi alle auto ufficiali. Oggi infatti i vari organismi che formano il governo centrale usano 200 differenti loghi e stili. Questa eterogeneità non fa comprendere ai cittadini che questi organismi sono tutti istituzioni governative, con un effetto negativo sulla percezione pubblica del governo. Una singola identità visuale sarà promotrice di familiarità e accessibilità e permetterà di comunicare che, nonostante le differenti attività che svolgono, questi organismi hanno la stessa missione: la salvaguardia degli interessi della nazione. Non lavorano per il singolo ma per la società nella sua interezza. I servizi sono i più disparati: costruire strade, dare finanziamenti, raccogliere le tasse e proteggere i diritti fondamentali. Il nuovo logo non è un mero cambio formale, ma riflette una sostanza più profonda e complessa.